



Diocesi di Cassano all'Jonio

Ufficio Liturgico Diocesano

SUSSIDI AVVENTO - NATALE 2021

Novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata

**MARIA, MODELLO DI SPERANZA
IN UNA CHIESA SINODALE VICINA E IMITABILE NELL'ASCOLTO, NEL
DISCERNIMENTO, NELLA DECISIONE.**

Maria di Nazaret, “giovane piena di grazia” è il modello lanciato da Papa Francesco ai giovani per rendere attuale e in sintonia con i tempi l'esperienza di vita cristiana intesa come progetto piuttosto che come una devozione. Maria di Nazaret, considerata più come una giovane da imitare nella sequela di Cristo piuttosto che come Madre protettiva. Maria, creatura da imitare nell'impegno per rendere la vita un progetto da non sciupare, dunque modello di speranza. Tutti dobbiamo cercare una risposta personale sul progetto che Dio ha della nostra vita. Il Santo Padre Francesco propone Maria come modello alto da imitare che già nell'Annunciazione compie la scelta fondamentale per la sua vita mediante il metodo affidabile: ascolto, discernimento, decisione. (cfr. *Christus vivit*).

SCHEMA GENERALE

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Ass. Amen.

Cel. Il Signore sia con voi.

Ass. E con il tuo Spirito.

(Se la novena viene celebrata nella Messa, questo formulario sia usato come Atto penitenziale; si può usare anche un formulario proposto dal Messale Romano, III edizione, Rito della Messa con il popolo, Tempo di Avvento, pp. 314-315)

Cel. Fratelli e sorelle, riuniti nel nome del Signore, per innalzare le nostre lodi alla Trinità Santissima e chiedere alla Beata Vergine Maria Immacolata di illuminare e sostenere il no-

stro cammino sinodale per andare preparati ad incontrare Cristo che viene. Eleviamo la nostra lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, perché ci trasformi tutti «in Cristo nuovo» e la Vergine Maria, nuova Eva, sia per noi primizia della Chiesa e della nuova umanità redenta.

Breve silenzio

Cel. Padre di ogni bontà, ti lodiamo e ti rendiamo grazie perché hai rivolto il tuo sguardo sulla Beata Vergine Maria, preservandola da ogni peccato. Per sua intercessione aiutaci a rinnovarci con una vera conversione e vivere da autentici tuoi figli. **Kyrie eleison.**

Ass. Kyrie eleison.

Cel. Cristo nostro Salvatore e Redentore, ti lodiamo e ti rendiamo grazie perché nascendo dalla Vergine Maria ti sei fatto nostro fratello e hai rivelato a tutti gli uomini il progetto di amore e di salvezza del Padre. Per intercessione della Vergine Maria, ottienici di essere nel mondo mediatori di salvezza e di pace. **Christe eleison.**

Ass. Christe eleison.

Cel. Spirito Santo, infinito Amore del Padre, noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie perché hai riempito di grazia la Vergine Maria per portare al mondo l'Unigenito Figlio di Dio. Donaci la grazia necessaria per essere disponibili a compiere ogni giorno la tua volontà. **Kyrie eleison.**

Ass. Kyrie eleison.

ORAZIONE/COLLETTA *(questa Orazione sei la novena è celebrata nella Messa, potrà essere sostituita con quella del giorno, I e II settimana del Tempo di Avvento, Messale Romano III edizione, alle pp. 7-14)*

Cel. Preghiamo.

Padre buono,
che in Maria, Vergine e Madre, benedetta tra tutte le donne,
hai posto in mezzo a noi
la dimora della tua Parola fatta carne,
donaci il tuo Spirito Santo,
affinché tutta la nostra vita nel segno della benedizione
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono,
Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore,
che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Ass. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

(La Liturgia della Parola ha una sua proposta per ogni giorno; se la novena è inserita nella Messa, dopo la Colletta del giorno si procede con la Liturgia della Parola del giorno, mentre la breve lettura proposta per la Novena e la meditazione si possono leggere dopo la Comunione)

1° GIORNO **29 novembre: Maria, nostra speranza**

Lettura biblica*Genesi 3, 1-7***Dal libro della Genesi**

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: “È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino»?”. Rispose la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete»”. Ma il serpente disse alla donna: “Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male”. Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Meditazione *(Da Omelia sulla Madre di Dio, 277-230, di Giacomo di Sarug)*

Eva e il serpente furono sostituiti dall’angelo e Maria, e quella situazione in principio distorta, fu rimediata. Guarda come l’orecchio di Eva si inclina e ascolta la voce dell’ingannatore mentre le insinua la menzogna. E poi vieni a vedere l’angelo mentre infonde la vita nell’orecchio di Maria, e così allontana da lei lo strisciare del serpente e la consola. Gabriele riedificò quell’edificio che il serpente aveva sconvolto e Maria ristabilì la casa che il serpente dell’Eden aveva distrutto. Una vergine nell’Eden fu ingannata dal calunniatore e il suo orecchio fu stolto davanti al grande inganno; ma un’altra ne fu eletta per questa vergine nel cui orecchio fu annunciata la verità dall’Altissimo. Dalla porta per la quale entrò la morte, entrò la vita e sciolse la grande catena che vi aveva legato il Maligno. Dove fin da principio abbondò la morte e il peccato, sovrabbondò la grazia che vivificò Adamo.

Lettura biblica*Genesi 3, 9-15***Dal libro della Genesi**

Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

Meditazione *(Da Maria pellegrina di speranza del Cardinale Anastasio Ballestrero)*

Da quel momento l'umanità si trovò a sperare e ogni volta riposò inconsapevolmente il suo pensiero e il suo cuore in Maria. Ma perché la promessa si compisse, l'umanità dovette attendere che la Donna dell'antico presagio diventasse, lei stessa, speranza. Quando Maria nacque, fu lei la speranza. Nel suo cuore trovarono posto tutte le speranze dei Patriarchi e dei Profeti. Fu il suo grido: «La terra si apra e ne fiorisca il Salvatore», che dovette essere il palpito della sua preghiera, la supplica dei suoi desideri. Iddio non resiste al desiderio della sua purissima creatura. E quando l'angelo appare e le annuncia l'esaudimento delle grandi speranze, la Madonna, a prova che la sua speranza non era sentimentalismo fatto di poesia, ma bisogno che scaturiva dalla fede più perfetta, risponde: «Ecco la serva del Signore... Fiat!...». La semplicità adorante del suo Fiat è il sigillo della speranza: una speranza feconda; tanto feconda che la verginità di lei che spera si trasfigura nella maternità che lei accetta. Da questo momento la speranza della Madonna diventa la speranza del Nuovo Testamento. Maria, aspettando la nascita del suo Figliolo, dà alla speranza del mondo altri palpiti ed altre divine impazienze: soprattutto l'ansia incontenibile di vedere finalmente il Signore, di stringere a sé il Salvatore promesso. La Madonna è l'incarnazione di un desiderio solo: il Signore! Che cosa è, infatti, la sua vita, che cosa sono le sue occupazioni, quale è la sua gioia, quale è la sua pena? Aspettare Lui. Desiderare ed aspettare il Signore. Il resto non conta più: la sua vita è la speranza del suo Dio.

Lettura biblica

Luca 1,26-33

Dal Vangelo secondo Luca

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallég-rati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Al-tissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Meditazione *(Papa Francesco, Udienza del 10 maggio 2017, La Madre della Speranza)*

Guardiamo a Maria, Madre della speranza. Maria ha attraversato più di una notte nel suo cammino di madre. Fin dal primo apparire nella storia dei vangeli, la sua figura si staglia come se fosse il personaggio di un dramma. Non era semplice rispondere con un "sì" all'invito dell'angelo: eppure lei, donna ancora nel fiore della giovinezza, risponde con coraggio, nonostante nulla sapesse del destino che l'attendeva. Maria in quell'istante ci appare come una delle tante madri del nostro mondo, coraggiose fino all'estremo quando si tratta di accogliere nel proprio grembo la storia di un nuovo uomo che nasce. Quel "sì" è il primo passo di una lunga lista di obbedienze – lunga lista di obbedienze! – che accompagneranno il suo itinerario di madre. Così Maria appare nei vangeli come una donna silenziosa, che spesso non comprende tutto quello che le accade intorno, ma che medita ogni parola e ogni avvenimento nel suo cuore. In questa disposizione c'è un ritaglio bellissimo della psicologia di Maria: non è una donna che si deprime davanti alle incertezze della vita, specialmente quando nulla sembra andare per il verso giusto. Non è nemmeno una donna che protesta con violenza, che inveisce contro il destino della vita che ci rivela spesso un volto ostile. È invece una donna che ascolta: non dimenticatevi che c'è sempre un grande rapporto tra la speranza e l'ascolto, e Maria è una donna che ascolta. Maria accoglie l'esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato. Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce.

Lettura biblica*Luca 1,34-38***Dal Vangelo secondo Luca**

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Meditazione*(Da Spe salvi, 49-50, di papa Benedetto XVI)*

Con un inno dell'VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come «stella del mare»: Ave maris stella. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo «sì» aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr Gv 1,14)? A lei perciò ci rivolgiamo: Santa Maria, tu appartenevi a quelle anime umili e grandi in Israele che, come Simeone, aspettavano «il conforto d'Israele» (Lc 2,25) e attendevano, come Anna, «la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38). Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture di Israele, che parlavano della speranza – della promessa fatta ad Abramo ed alla sua discendenza (cfr Lc 1,55). Così comprendiamo il santo timore che ti assalì, quando l'angelo del Signore entrò nella tua camera e ti disse che tu avresti dato alla luce Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo. Per mezzo tuo, attraverso il tuo «sì», la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto «sì»: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

Lettura biblica

Luca 1,39-48

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”.

Meditazione*(Da Spe salvi, 50, di papa Benedetto XVI)*

Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l’immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia. Ma accanto alla gioia che, nel tuo Magnificat, con le parole e col canto hai diffuso nei secoli, conoscevi pure le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio in questo mondo. Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile. Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo cuore (cfr Lc 2,35), del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo. Quando poi cominciò l’attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché potesse crescere la nuova famiglia, per la cui costituzione Egli era venuto e che avrebbe dovuto svilupparsi con l’apporto di coloro che avrebbero ascoltato e osservato la sua parola (cfr Lc 11,27s). Nonostante tutta la grandezza e la gioia del primo avvio dell’attività di Gesù tu, già nella sinagoga di Nazaret, dovesti sperimentare la verità della parola sul «segno di contraddizione» (cfr Lc 4,28ss).

Lettura biblica*Giovanni 19,25-27***Dal Vangelo secondo Giovanni**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Meditazione *(Papa Francesco, Udienza del 10 maggio 2017, La Madre della Speranza)*

Maria “stava”, semplicemente era lì. Eccola nuovamente, la giovane donna di Nazareth, ormai ingrigita nei capelli per il passare degli anni, ancora alle prese con un Dio che deve essere solo abbracciato, e con una vita che è giunta alla soglia del buio più fitto. Maria “stava” nel buio più fitto, ma “stava”. Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c’è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie. Nemmeno lei conosce il destino di risurrezione che suo Figlio stava in quell’istante aprendo per tutti noi uomini: è lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c’è un figlio che attraversa una passione. Le sofferenze delle madri: tutti noi abbiamo conosciuto donne forti, che hanno affrontato tante sofferenze dei figli! La ritroveremo nel primo giorno della Chiesa, lei, madre di speranza, in mezzo a quella comunità di discepoli così fragili: uno aveva rinnegato, molti erano fuggiti, tutti avevano avuto paura (cfr At 1,14). Ma lei semplicemente stava lì, nel più normale dei modi, come se fosse una cosa del tutto naturale: nella prima Chiesa avvolta dalla luce della Risurrezione, ma anche dai tremori dei primi passi che doveva compiere nel mondo. Per questo tutti noi la amiamo come Madre. Non siamo orfani: abbiamo una Madre in cielo, che è la Santa Madre di Dio. Perché ci insegna la virtù dell’attesa, anche quando tutto appare privo di senso: lei sempre fiduciosa nel mistero di Dio, anche quando Lui sembra eclissarsi per colpa del male del mondo. Nei momenti di difficoltà, Maria, la Madre che Gesù ha regalato a tutti noi, possa sempre sostenere i nostri passi, possa sempre dire al nostro cuore: “Alzati! Guarda avanti, guarda l’orizzonte”, perché Lei è Madre di speranza.

Lettura biblica*Luca 24,50-56***Dal Vangelo secondo Luca**

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Meditazione *(Da Maria, donna del sabato santo di don Tonino Bello, vescovo)*

Santa Maria, donna del Sabato santo, estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo che ha preservato la terra dal tragico blackout della grazia. Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema. Stabilizza nel nostro spirito la dolcezza fugace delle memorie, perché nei frammenti del passato possiamo ritrovare la parte migliore di noi stessi. E ridestaci nel cuore, attraverso i segnali del futuro, una intensa nostalgia di rinnovamento, che si traduca in fiducioso impegno a camminare nella storia. Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare. Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso. Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.

Lettura biblica*Giovanni 3,9-15***Dal Vangelo secondo Giovanni**

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Meditazione *(Da Maria, donna del sabato santo di don Tonino Bello, vescovo)*

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro Calvario, tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà. Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti, e offri loro la spalla perché vi poggino il capo. Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita. Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Non lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure. Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, Vergine dell'avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

Lettura biblica*Apocalisse 12,1-5.9-10***Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo**

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

Meditazione *(Da Maria, stella sul nostro cammino di M. Magrassi, arcivescovo)*

A questo punto viene allora da chiedersi: La Vergine si trova solo alle "fonti" della Chiesa come uno splendido punto di partenza e alla fine del cammino come termine ideale verso cui la Chiesa si affretta? E che ne è del presente? La Chiesa è realtà viva di oggi: vive, lotta e cresce inserita nel mondo di quaggiù. La Vergine rimane lassù ad aspettarci, in attesa che "passi la scena di questo mondo"? No. [...] Mi piace vederla come Nostra Signora dell'Avvento. Non a caso ella ha un posto privilegiato in quel tempo liturgico. Ora è noto a tutti che l'Avvento non è solo preparazione spirituale alla celebrazione del Natale. È, prima ancora, una corsa incontro alla venuta del Signore, che verrà alla fine per consegnare il Regno al Padre. Quelle quattro settimane sono un simbolo dell'intervallo che va dalla nascita del Signore alla sua apparizione gloriosa. E colei che ha preparato la sua venuta nella carne, continua a preparare la sua progressiva venuta nelle anime, nella Chiesa, nel mondo. Il suo posto è di essere là dove Cristo non è ancora, per preparargli la strada. Non dobbiamo pensare che essa sia stata più presente al primo avvento di Cristo nella carne, di quello che non è ora per il suo avvento nella Chiesa e nelle anime. Di Cristo Paolo dice che con la risurrezione è diventato "spirito vivificante", capace cioè di animare con la sua vita di Risorto tutto l'universo. I condizionamenti terrestri, cui era sottoposta la sua vita prima della Pasqua, cadono: è come il rompersi di una diga, che permette alla grazia di Cristo di

inondare il mondo. E della Vergine non si può dire qualcosa di analogo? Finché è vissuta quaggiù, la sua influenza in ordine alla salvezza si è limitata ad un angolo della Palestina e a un gruppo ristretto di discepoli. Ora che è gloriosa accanto al suo Figlio, la sua maternità feconda si trova dilatata e raggiunge i confini della Chiesa e del mondo. Tutti ne beneficiamo.

Canto del “Tota pulchra”

Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.
Tu glória Jerúsalem, tu laetítia Israël,
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.
O María, o María!
Virgo prudentíssima, mater clementíssima,
ora pro nobis, intercéde pro nobis
ad Dóminum Jesum Christum!

(Al termine del canto del Tota Pulchra il celebrante torna alla sede e dice l'orazione conclusiva che, se celebrata nella Messa, può essere anche quella Dopo la Comunione del giorno proprio del Tempo di Avvento)

Cel. Preghiamo.

O Dio, nostro Padre,
come da radice in terra fertile,
tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria
il santo germoglio, Cristo tuo Figlio,
fa' che ogni cristiano,
innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,
possa rinnovare la sua giovinezza
e dare frutti di grazia a lode della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen.

BENEDIZIONE E CONGEDO